

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A -

La liturgia della parola di questa domenica ci presenta la luce. E' una luce che proviene dalla relazione con il Signore Gesù e che si irradia attraverso coloro che vivono con coerenza la Parola di Dio accolta nel cuore. "Voi siete il sale della terra; voi siete la luce del mondo". Questo Gesù ripete anche a noi oggi chiedendoci di essere discepoli che, inondati dalla luce divina, diventano a loro volta fiaccole che risplendono e riscaldano. L'uomo può irradiare nel mondo la luce e il sapore di Dio. Compito dei credenti è far trasparire la presenza luminosa di Cristo perché egli possa, per mezzo nostro, manifestarsi agli altri e far passare negli altri la sua luce e il suo amore. Nell'incontrare gli altri si deve diffondere il sapore e la luminosità del rapporto con Dio. Gli altri gusteranno questo sapore di Dio se viviamo intensamente la nostra esperienza cristiana comunicando la luce, la gioia, la capacità di amare, dimostrando con la vita che solo Gesù può dare senso all'esistenza, coraggio di vivere, forza di riprenderci in ogni momento. Niente impressiona il prossimo più di un atto di vera gratuità così difficile, ma così capace di provocare la lode di Dio: "vedendo le vostre buone opere daranno gloria al Padre vostro" (Mt 5, 16).

Questa domenica dobbiamo riflettere sulla vita cristiana come un segno per il mondo, come poter tradurre visibilmente la nostra fede in modo attivo e creativo perché prima si vive e poi si annuncia. La prima lettura tratta dal profeta Isaia ci rimanda a delle opere precise e concrete attraverso le quali diveniamo credibili: dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri, vestire chi è nudo, togliere l'oppressione, il puntare il dito, non usare la parola per distruggere gli altri ... "allora brillerà fra le tenebre la tua luce" (Is 58, 10). Nel Vangelo Gesù dice che la luce che si accende e si mette sul candelabro "fa luce a tutti quelli che sono nella casa" (Mt 5, 15). La nostra casa è il mondo intero che comincia però dal piccolo cerchio di persone che abbiamo intorno. E' importante allora già nella famiglia, negli affetti più cari essere testimoni di Cristo diffondendo comprensione e perdono, fiducia e accoglienza.

E' un compito alto e impegnativo quello che ci chiede Gesù perché implica che sempre ci svuotiamo di noi stessi per fare posto a Lui, che sempre ripartiamo con forza e coraggio ogni volta che la nostra fiammella si affievolisce. L'Eucaristia domenicale è proprio l'occasione per attingere alla sorgente della luce e per non perdere il sapore di Dio.

Sorelle Clarisse Monastero S. Micheletto